

Qualora costruissi un periodo ipotetico

06/30/2022 16:24:01

FAQ Article Print

| | | | |
|------------------|--------------|---------------------|-----------------------|
| Category: | DICO | Votes: | 0 |
| State: | public (all) | Result: | 0.00 % |
| Language: | it | Last update: | 14:04:43 - 12/19/2018 |

Keywords

modo verbale, tempo verbale, sintassi del periodo, analisi del periodo, subordinazione, variabilità diafasica, registro, periodo ipotetico, semantica, analisi logica

Quesito (public)

Gradirei apprendere la giusta sintassi delle proposizioni reggenti nei casi in cui la subordinata sia introdotta da qualora, nel caso che, se.

Mi spiego meglio: se non erro, qualora e nel caso che pretendono il modo congiuntivo e tollerano i vari tempi di esso; ma non sono certa che le forme riportate di seguito siano tipiche del linguaggio colloquiale e quindi da evitare:

"Qualora volesse, può (oppure potrebbe?) scegliere il libro che preferisce".

"Qualora voglia, potrebbe (oppure può?) scegliere il libro che preferisce".

"Nel caso non fosse arrivato per tempo, andrò (oppure andrei?) a casa".

"Se non ci fossero le condizioni, lascerò (anziché lascerei) perdere".

"Se per te non è un problema, potrei contattarti domani oppure Se per te non fosse un problema, potrei contattarti domani".

Risposta (public)

la scelta dei tempi verbali per la protasi e per l'apodosi del periodo ipotetico deve tener conto della relazione sintattica che la protasi ha con l'apodosi, ma anche delle possibili sfumature semantiche risultanti da accostamenti insoliti.

La soluzione più comune per il periodo ipotetico detto della possibilità o del secondo tipo è quella con il congiuntivo imperfetto nella protasi e il condizionale imperfetto nell'apodosi. Rispetto a questa, le frasi da lei proposte con il congiuntivo imperfetto nella protasi e l'indicativo presente o futuro nell'apodosi ("Qualora volesse, può scegliere il libro che preferisce" e "Se non ci fossero le condizioni, lascerò perdere"), lungi dall'essere errate, veicolano una sfumatura di certezza che le rende più dirette e adatte a contesti informali. Si veda questo esempio letterario (nel quale si imita un tipo di parlato colto) per il caso del futuro: "Sì e no... Ma soprattutto se è no, rispondermi ti servirà di allenamento, qualora ti trovassi costretto a dire alla Polizia di essere stato a Milano" (Vasco Pratolini, Un eroe del nostro tempo, 1949, p. 199). Questo altro esempio, invece, dimostra che l'indicativo (presente, ma lo stesso si può dire del futuro), con la sua sfumatura fattuale, può essere funzionale anche in un contesto tecnico-scientifico: "né la prospettiva muta, qualora volesse ritenersi che il datore debba comunque edurre il lavoratore a termine delle maggiori esigenze" (Luigi Di Paola, Ileana Fedele, Il contratto di lavoro a tempo determinato, 2011, p. 296).

Per quanto riguarda la frase con il congiuntivo presente nella protasi ("Qualora voglia, potrebbe/può scegliere il libro che preferisce"), la soluzione più comune è quella con il presente indicativo nell'apodosi. Si viene, così, a formare quello che viene definito periodo ipotetico della realtà o del primo tipo. Si consideri che, in questo caso, se sostituiamo qualora con se, il congiuntivo presente diviene quasi innaturale, e la costruzione normale prevede l'indicativo tanto nella protasi quanto nell'apodosi. Il condizionale nell'apodosi non è, comunque, scorretto, ma si configura come variante più indiretta e cortese.

Da quanto detto finora consegue che le seguenti frasi, da lei poste come alternative, sono entrambe valide, ma diverse: "Se per te non è un problema, potrei contattarti domani" è un periodo ipotetico del primo tipo, con il condizionale di cortesia nell'apodosi; "Se per te non fosse un problema, potrei contattarti domani" è un periodo ipotetico del secondo tipo canonico. Allo stesso modo, l'ultima frase ("Nel caso non fosse arrivato per tempo, andrò/andrei a casa") può essere interpretata in due modi, entrambi perfettamente validi e ugualmente formali. Se interpretiamo non fosse arrivato come un evento ormai concluso, siamo di fronte a un'ipotesi irreali (perché sappiamo che lui, in realtà, è arrivato), che richiede, nell'apodosi, un condizionale passato (in questo caso sarei andato o sarei andata). In questo modo si viene a costituire un periodo ipotetico dell'irrealtà o del terzo tipo. Se, invece, interpretiamo non fosse arrivato come evento ancora attuale, che presenta l'ipotesi come da verificare (non sappiamo, cioè, se lui sia effettivamente arrivato), rientriamo nella fattispecie del periodo ipotetico del secondo tipo, descritto sopra; in questo caso, quindi, nell'apodosi ci si aspetta un condizionale presente (andrei) o, con la sfumatura di certezza di cui si è detto, un indicativo futuro, o persino presente (se si vuol suggerire che la decisione di andare a casa non ammette deroghe).

Fabio Ruggiano